



COMUNE DI EMPOLI
Provincia di Firenze



*Gruppo Consiliare
Rifondazione - Comunisti Italiani*

**Oggetto: ~~Nota~~ relativa al C.S.A. Intifada ed al cambio di
destinazione d'uso dei locali in cui è ospitato**

Il Consiglio Comunale di Empoli

Premesso che il C.S.A. Intifada rappresenta una realtà del nostro territorio da oltre 25 anni, realtà che produce iniziative di carattere culturale (cinema, biblioteca, ecc...), sociale (sportello casa), politico e ricreativo; iniziative che in più di un'occasione hanno visto anche la compartecipazione stabile dell'Amministrazione Comunale

Sottolineato come ciò avvenga in una frazione dove non esistono altri centri d'aggregazione (soprattutto giovanile) se si eccettuano la Casa del Popolo e la Parrocchia

Ritenendo oggi come allora che il C.S.A. intifada rappresenti un valore aggiunto per il nostro territorio soprattutto con riferimento alla capacità di favorire aggregazione giovanile per fini non solo meramente ricreativi (come dimostra il fatto che vi si tengono diverse assemblee della protesta studentesca)

Ricordato che lo stesso centro ha regolarmente in affitto l'immobile in cui opera da diversi anni al pari di molte altre associazioni

Considerato che tuttavia, con l'adozione del nuovo regolamento urbanistico, si è deciso, senza nessun preventivo contatto con l'associazione locataria e senza presentare neppure proposte alternative di ricollocazione del centro, di modificare la destinazione d'uso dell'immobile che ospita il C.S.A. Intifada in E.R.P. (da realizzarsi verosimilmente in modo contestuale agli interventi privati sulle aree circostanti) determinando di fatto uno sfratto anticipato dello stesso centro.

Rilevato come il tema del diritto alla casa sia un tema sempre più sensibile per la rilevanza sociale che riveste, a maggior ragione in questa fase di crisi economica che stiamo attraversando.

Ricordato come, nonostante ciò, il nostro Comune, col recente secondo regolamento urbanistico, abbia di fatto dimezzato le s.u.l. delle aree destinate ad edilizia sociale del primo regolamento (peraltro eliminando le uniche due aree PEEP preesistenti, l'una decaduta e l'altra divenuta intervento di edilizia residenziale privata)

Considerato che l'Amministrazione ha peraltro previsto (a fronte della suddetta riduzione di edilizia sociale) un aumento irragionevole delle s.u.l. residenziali potenziali del piano strutturale così come modificato contestualmente all'adozione del secondo regolamento urbanistico

Sottolineato come sia da preferire il recupero degli immobili esistenti, non solo per l'edilizia pubblica, ma anche per quella privata, avendo pertanto cura di minimizzare il consumo del suolo e tendendo alla formula dei "volumi zero" piuttosto che programmare volumi ingiustificati dalla stessa dinamica demografica come fatto dall'A.C.

Preso atto del fatto che l'Amministrazione è peraltro proprietaria di altri immobili inutilizzati di dimensioni maggiori rispetto a quello in questione, immobili che si tenta inspiegabilmente di vendere per far cassa anziché di riconvertire a fini sociali come l'edilizia residenziale pubblica (un esempio su tutti i piani primo e secondo del terminal bus che s'intende alienare con finalità commerciali e direzionali e che rappresenta invece una soluzione anche logisticamente interessante per alloggi e.r.p. in quanto prossima ai principali mezzi pubblici; ciò contrariamente ad un'eventuale collocazione di ulteriore e.r.p. presso l'attuale sede del CSA Intifada visto il già elevato carico d'edilizia pubblica sulla frazione di Ponte a Elsa)

Rilevato come peraltro la scelta delle alienazioni, da sempre osteggiata dai proponenti il presente o.d.g., non solo priva l'Amministrazione di strutture utilizzabili per fini abitativi e sociali, ma sia particolarmente svantaggiosa in questa fase economica dovendo svalorizzare il proprio patrimonio al fine di renderlo appetibile per il mercato.

Considerato inoltre il notevole incremento di volumetrie residenziali (ma non sociali) previsto per il PUA 1.1 relativo al palazzo delle esposizioni

Ricordato infine di come la presente Amministrazione abbia più volte rigettato la proposta di questo gruppo finalizzata all'introduzione dell'edilizia sociale come vero e proprio standard urbanistico al pari dei parcheggi e del verde in attuazione della finanziaria 2008; proposta che doveva essere contenuta nella revisione del piano strutturale ma di cui non v'è traccia;

Preso inoltre atto di come sia naufragato anche il tentativo di aggredire più seriamente il problema sociale della casa tramite la proposta (nata nella precedente Giunta) di un'Agenzia finalizzata a ricercare e valorizzare il patrimonio edilizio privato perseguendo la riduzione del fenomeno delle seconde case sfitte, fenomeno che, seppur in media coi dati nazionali, è particolarmente inopportuno in questa fase

Tutto ciò considerato, questo Consiglio Comunale, ravvedendo esclusivamente ragioni strumentali nella contrapposizione elettorale tra diritto alla casa e permanenza del C.S.A. Intifada nell'attuale sede, ragioni finalizzate all'eliminazione del dissenso secondo criteri e modalità mai realizzatesi in precedenza nella nostra città e che cozzano con le tradizioni di tolleranza e rispetto della stessa, anche e soprattutto nella prospettiva d'uno sgombero coatto:

stigmatizza la scelta della Giunta ratificata in sede di adozione del secondo regolamento urbanistico e s'impegna a rivedere quella scelta in sede d'approvazione definitiva andando a realizzare le volumetrie di erp previste presso la palazzina del terminal bus, ovvero nell'area del Palazzo delle Esposizioni, lasciando pertanto il CSA Intifada nella propria sede

Gruppo Rifondazione Comunisti Italiani

